

IL CASO

## Vaccinazioni in azienda Le riserve dei sindacati ma la Cisl è possibilista

BELLUNO

Via libera del governatore Luca Zaia, ai vaccini in fabbrica, mentre il sindacato chiede la condizione dei piani vaccinali e Confindustria riconosce che proprio questo è il presupposto. «Non togliamo vaccini agli anziani se li diamo alle aziende è perché li abbiamo e li avremo», ha detto ieri. «Abbiamo calcolato che a regime avremo 2-300mila vaccini a consegna. Alle imprese stimiamo 5-10mila dosi al giorno, a seconda delle richieste».

Ma quando si partirà nelle 51 aziende disponibili ad ospitare eventuali operazioni di vaccinazione? Confindustria Belluno precisa che, prima di iniziare, ogni tassello dovrà essere al suo posto, perché l'operazione è complessa e delicata. E fa capire, in relazione alle perplessità di qualche sindacato, la **Cgil**, ad esempio, di voler procedere «nel pieno rispetto dei piani e



Massimiliano Paglini della Cisl

delle disposizioni».

Sull'argomento interviene anche la Cisl. «Apprezzo lo spirito di tante aziende del territorio che si rendono disponibili a ospitare le vaccinazioni dei dipendenti, delle loro famiglie e dell'intera comunità», afferma Massimiliano Paglini, segretario generale della Cisl Belluno Treviso, «ma non dimentichiamo che una eventuale campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro va messa in campo nel ri-

spetto delle priorità definite dal piano nazionale e condivisa sul territorio con tutte le parti interessate: Usl, associazioni datoriali e parti sociali».

«Per questo», conferma Paglini, «**Cgil**, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro alla direzione della Usl 1, per avere chiarimenti sulla programmazione e per essere coinvolti nella pianificazione di questo eventuale pezzo della campagna vaccinale». Giovedì, al tavolo tecnico nazionale di confronto per la campagna di vaccinazione sui luoghi di lavoro, la tutela dei lavoratori più esposti e l'aggiornamento del Protocollo sulla sicurezza, la Cisl ha ribadito ai ministri Orlando e Speranza di essere pronta a dare il proprio contributo al piano delle vaccinazioni in tutti i luoghi di lavoro.

«Allo stesso modo», afferma Paglini, «a livello locale un eventuale piano vaccini nelle aziende va condiviso e strutturato assieme a parti sociali e associazioni imprenditoriali. Il piano vaccinale sul territorio deve in primis rispettare le indicazioni fornite dalla programmazione ministeriale riguardo alle categorie prioritarie. Dopodiché, ben venga l'opportunità di avviare vaccinazioni nei luoghi di lavoro». —

FDM